

"Il fine può giustificare i mezzi, purché ci sia qualcosa che giustifichi il fine" LEON TROTSKY

ANNO LX - N. 9 - DICEMBRE 2008

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redincontro@gmail.com - Tel. + 4 Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 9,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 0,90

VOTATA DALL'ASSEMBLEA DELL'ONU A PARIGI NEL 1948

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunita al Palazzo Chaillot di Parigi, nell'ancoril numero dei suoi componenti, approvava con 48 voti favorevoli, nessuno contrario e 8 astensioni (Arabia Saudita, Bielorussia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Sud Africa, Ucraina, URSS) il testo della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo". Inoltre la ricorrenza del 10 dicembre fu riconosciuta come "Giornata internazionale dei Diritti Umani".



Declaration universelle des droits de l'homme 1948-1988

La Commissione si ispirò a filosofi di varie epoche come Platone, Locke, Rousseau, Voltaire, Kant, Nietzsche sino a quelli contemporanei come Kant, alla "Dichiarazione d'indipendenza" americana del 1776, alla "Declaration des droits de l'homme et de du citoyen" apparsa nel 1789 duca della Rivoluzione francese (particolarmente per i diritti civili e politici), ai famosi "14 punti" scritti nel 1918 dal presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, ai "45 Pilastri della libertà" enunciati dalla Carta Atlantica di Roosevelt e Churchill nel 1941.

salidamente quale punto di partenza e di riferimento per nuovi documenti emanati non solo dall'ONU, ma anche da altri Organismi internazionali (come l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, l'Unione Sovietica, l'Organizzazione per la Pace e la Cooperazione in Europa, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, l'Organizzazione per la Pace e la Cooperazione in Europa).

Mumbai, le migliaia di persone in fuga dal conflitto nella Repubblica Democratica del Congo, le ulteriori centinaia di migliaia intrappolate in condizioni terribili nel Darfur, a Gaza e nel nord dello Sri Lanka e infine una recessione economica globale che potrebbe spingere altri milioni nella povertà, creano una pressante piattaforma d'azione sui diritti umani.

alcuni Stati (USA, Cina, Paesi arabi). In definitiva, la "Dichiarazione" può essere considerata la più grande prova storica mai data dal "consensus omnium gentium" ad un determinato sistema di valori, una conquista di civiltà per la tutela di tutte le persone in ogni parte del mondo. Per questo occorre una maggior consapevolezza di tale documento, coniugando nella scuola (mediante corsi di educazione ai diritti umani), come in qualunque ambito sociale, al cui possesso emergono ulteriori diritti e libertà individuali e collettive.

DAL "RAPPORTO" DI AMNESTY IN MOLTI PAESI LA REALTÀ È LONTANA DALLA DICHIARAZIONE

AMNESTY INTERNAZIONALE ha messo in guardia i governi dal fare marcia indietro sui diritti umani in nome della sicurezza. Il documento, che si vanno coordinando il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani. Ad esempio, l'impulso all'abolizione della pena di morte che sussiste in

Articolo 1 "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Nel 2007 in Egitto, nei primi 6 mesi, 250 donne sono state assassinate dal marito o da un altro familiare; ogni ora sono stati commessi, in media, due stupri.

Articolo 3 "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona". Nel 2007 sono state eseguite almeno 1.252 condanne a morte in 24 Paesi.

Articolo 5 "Nessuno individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumane o degradanti". Nel 2007 vi sono stati casi di tortura o altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti in almeno 81 Paesi.

Articolo 7 "Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a un'equale tutela da parte della legge".

Articolo 9 "Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato". Nel 2007 almeno 600 persone erano in carcere senza accusa, processo o revisione giudiziaria nella base aerea statunitense di Bagram, in Afghanistan; e 25.000 erano detenute dalla Forza multinazionale in Iraq.

Articolo 10 "Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a un'equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale". Nel 2007 AMNESTY ha accertato procedimenti giudiziari iniqui in 54 Paesi.

Articolo 11 "Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo". Nel 2007 circa 270 delle 800 persone trasferite a Guantanamo Bay dal 2002 erano ancora detenute senza accusa, né procedimento legale.

Articolo 12 "Ogni individuo ha diritto ad un processo equo e pubblico". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 25 "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia... La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza". Nel 2007 il 14 per cento della popolazione del Malawi era affetta dal HIV/AIDS e solo il 3 per cento di essa aveva accesso a farmaci antiretrovirali. Un milione di bambini era stato colpito per cause mortali correlate all'HIV/AIDS.

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA CAMERA LA CHIESA NON SI OPPOSE ALLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE

Nel 70° anniversario della legislazione fascista contro gli ebrei, il presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, ha ricordato, con un discorso Montecitorio, quell'infuocato evento, alla presenza di Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

"L'ideologia fascista - ha affermato Fini - non spiega da sola l'infamia delle leggi razziali. Resta il domandarsi perché la società italiana sia adeguata nel suo insieme e perché, salvo talune lacune, non si siano mai verificate le stesse reiterate manifestazioni particolari di resistenza. Non ci fu particolare resistenza nemmeno in questo caso, da parte della Chiesa cattolica".

"Una verità storica, palmaria, un giudizio storico condiviso da tutti, è che la Chiesa - ha commentato Walter Veltroni rammentando che l'orrore delle leggi razziali "arrabbiò" il mondo, una rivolta che in realtà non ci fu...".

A sua volta Renzo Gattegna, dicendosi d'accordo con quanto ha detto il presidente della Camera nel suo intervento in Parlamento, ha detto: "In quel periodo non ci fu una opposizione della Chiesa di aperta condanna del razzismo, di opposizione al genocidio degli ebrei. L'intervento di Gianfranco Fini contro il razzismo di questa nazione che è difficile contestare".

Poi ha auspicato "un approccio positivo di carattere storico sul ruolo avuto dalla Chiesa. Devono ancora essere aperti archivi, da cui possono emergere ulteriori verità. Sarebbe interessante a portare avanti gli studi archivistici si potrebbero avere una maggiore conoscenza della Chiesa storica deve essere approfondita, senza preconcetti e senza tesi precostituite".

Fabi Evangelisti (Italia dei Valori) osserva: "Fini non sbaglia quando dice che da parte di Pio XI, non ci fu nessun atto politico formale volto a condannare apertamente lo scempio delle leggi razziali. E questo, senza disconoscere che la Chiesa fece per salvare tanti ebrei. Prudente la dichiarazione del presidente del Senato Renato Schifani (Molti e da diverse parti del mondo, il prof. Andrea Riccardi, docente di storia contemporanea".

Articolo 13 "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo, senza riguardo ai confini". Nel 2007 AMNESTY ha riscontrato leggi limitative della libertà di espressione e di stampa in 77 Paesi.

Articolo 19 "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo, senza riguardo ai confini". Nel 2007 AMNESTY ha riscontrato leggi limitative della libertà di espressione e di stampa in 77 Paesi.

Articolo 20 "Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica". Nel 2007 migliaia di persone sono state arrestate durante la repressione delle proteste pacifiche di Myanmar. Alla fine dell'anno erano in carcere circa 700 prigionieri di coscienza.

Articolo 23 "Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a una giusta e soddisfacente condizione di lavoro... e di fondare sindacati e di aderirvi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 25 "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia... La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza". Nel 2007 il 14 per cento della popolazione del Malawi era affetta dal HIV/AIDS e solo il 3 per cento di essa aveva accesso a farmaci antiretrovirali. Un milione di bambini era stato colpito per cause mortali correlate all'HIV/AIDS.

Articolo 27 "Ogni individuo ha diritto ad un processo equo e pubblico". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 29 "Ogni individuo ha doveri verso la comunità". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 30 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 31 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 32 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 33 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 34 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 35 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 36 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 37 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

Articolo 38 "Nessuno può essere sottoposto a processi penali retroattivi". Nel 2007 almeno 35 sindaci eletti sono stati assassinati in Colombia; nei primi quattro mesi del 2008 i morti sono stati 22.

LO STERMINIO DEGLI EBREI DECISO DAI GERARCHI NAZISTI NELLA CONFERENZA A WANNSEE

Nella tragica storia del genocidio ebraico non "locausto" che ha un preciso e diverso significato ad opera dei nazisti, perpetrato dal 1943 al 1945, un posto di particolare rilievo ha avuto - a detta di innumerevoli storici ed autori di ogni Paese - una riunione il 20 gennaio 1942 nella villa situata ai numeri 56-58 Am Grossen Wannsee, sulle rive del lago omonimo, a 30 km circa a sud-est di Berlino, nota come "Conferenza di Wannsee".

La grande maggioranza di storici e autori concorda nel riferire che fu proprio in quell'occasione che venne definita l'eliminazione di tutti gli ebrei d'Europa, nell'ambito di quella "Soluzione finale" ("Endlösung der Judenfrage") auspicata dai gerarchi SS. Quanto avvenne e quanto fu detto in quella riunione resta però un mistero, poiché di essa non c'è giunto alcun verbale. Solo la registrazione dell'intervento di ciascuno dei presenti in quanto quello redatto dal segretario della riunione è andato smarrito, o, più probabilmente, è stato fatto sparire.

Di essa sono oggi a conoscenza soltanto le confuse e spesso contraddittorie testimonianze passate attraverso vari processi di Norimberga (specie quello ai Ministri del Reich - novembre 1947/aprile 1949) e la deposizione di Adolf Eichmann al suo processo tenutosi a Gerusalemme nel 1962, oltre a un unico documento originale, il cosiddetto "Wannsee Protokoll", attualmente in possesso degli archivi dell'OSS (ora CIA) a Langley (USA). Per cercare di capire il vero significato e la portata di questo documento sarà utile una rivisitazione critica di questo "Protokoll" (assai poco noto sui nostri dettagli) che possa giustificare la definizione di "Documento del Reich" (come fu chiamato da Leni Yahil nel 2001 alla "Himmeler Timetable" in occasione degli "Yad Vashem Studies": "Il Protocollo di Wannsee" e "Documento del Reich" - gogoso documento della Storia", a fronte di altri autori che ne minimizzano i contenuti e la portata.

È così e dunque il "Wannsee Protokoll" n.16 (cioè sessiduesima copia di oltre 29 andate perdute), classificato dalla Servizio di Sicurezza Segreta USA nel corso degli esami sui documenti originali presentati a Norimberga al processo ai Ministri del Reich?

La risposta è sì e perché venne indetta la riunione e chi vi fu invitato, e a quale titolo. Il 20 gennaio 1942 l'SS Obergruppenfuhrer (generale) Heinrich Himmler, capo della Gestapo (Geheime Staat Polizei = Polizia segreta di Stato), dell'SD (Sicherheitsdienst = Servizio di sicurezza) e del Reichsicherheitshauptamt (Reich - sicherheitshauptamt = Ufficio centrale per la sicurezza del Reich) - uno degli uomini più potenti dell'apparato nazista - su ordine del Maresciallo dell'aria Hermann Goering, Reich - ministro e coordinatore della politica ebraica del Reich, convocò a Wannsee una riunione di Libertà di proprietà dell'SD, situata sul lago di Wann, 15 alti funzionari civili e militari allo scopo di discutere e coordinare le varie misure e iniziative da prendere per risolvere una volta per tutte la questione ebraica in Europa.

La riunione fu presieduta da Himmler, il più importante e numeroso comprendeva i rappresentanti dei Ministri con responsabilità nelle questioni ebraiche e cioè Ministri degli Interni, Giustizia, Esteri e soprattutto quello del Territorio occupati all'Est, e coloro che facevano parte della Cancelleria del Reich. Il secondo gruppo era formato dai rappresentanti del NSDAP (Nazionalsocialista - Deutsche Arbeiter - Partei = Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi) e Uffici SS (Schutz Staffeln = Guardie di sicurezza) aventi speciali interessi nelle questioni razziali e di insediamenti nei Paesi occupati. Quasi tutti erano ebrei o erano completamente soggetti a Hehdrych.

Di cosa si discusse ed a quali risultati si giunse nella

parte ufficiale della rapidissima riunione, durata circa un'ora e mezza, al termine della quale si festeggiarono i risultati conseguiti con un cameratesco rinfresco a base di cognac, champagne francese e sigari cubani? Analizzando il "Protokoll" si rileva innanzitutto che a parlare fu pressoché esclusivamente Hehdrych, che voleva tenere sotto controllo tutti gli interventi e portare la discussione e le considerazioni finali secondo i suoi intendimenti. Cominciò con la presentazione dei contenuti e dei loro incarichi; quindi procedette a un breve riepilogo delle misure prese dal 1933, dal Governo nazionalsocialista per la soluzione del problema ebraico, nell'ottica nazista di rendere prima la Germania e poi tutta l'Europa "Judenrein", cioè libera da ebrei, secondo quanto scritto da Hitler nel suo "Mein Kampf" nel 1924.

1) Dr. Adolf MEYER, Segretario di Stato per i Territori occupati a Est;

2) Dr. Georg LEIBBRANDT, Reichsminister per i Territori occupati dell'Est;

3) Dr. Wilhelm STUCKART, Segretario di Stato del Ministero dell'Interno;

4) Dr. Martin LUTHER, Segretario di Stato rappresentante al Piano Quadrilaterale di Goering;

5) Dr. Roland FREISLER, Segretario di Stato del Ministero della Giustizia;

6) Dr. Joseph BUEHLER, Segretario di Stato del Generalgouvernement polacco;

7) Dr. Martin GERMER, Sottosegretario di Stato, Ufficio scritto da Hitler nel suo "Mein Kampf" nel 1924.

8) Friedrich KRITZINGER, Direttore ministeriale della Cancelleria del Reich;

9) Gerhard KLOPPER, SS Oberfuhrer, Segretario di Stato della Cancelleria NSDAP;

10) Otto HOFMANN, SS Gruppenfuhrer, Rappresentante Ufficio Razza e Insediamenti;

11) Heinrich MUELLER, SS Gruppenfuhrer, Capo Stato Maggiore GESTAPO;

12) Adolf EICHMANN, SS Obersturmbannfuhrer (generale), capo per le questioni ebraiche;

13) Dr. Eberhard SCHONENGARTH, SS Oberfuhrer, Capo SIPO e SD nel Generalgouvernement polacco;

14) Dr. Rudolf LANGE, SS Sturmbannfuhrer, Comandante SIPO per la Lettonia e Commissario per la sicurezza "Ostland";

15) Rolf GUENTHER, Segretario particolare di Hehdrych; oltre, naturalmente a Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza. Hans WITTE, Rappresentante del Ministro della Propaganda Goebbels, e Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza. Hans WITTE, Rappresentante del Ministro della Propaganda Goebbels, e Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza.

16) Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza. Hans WITTE, Rappresentante del Ministro della Propaganda Goebbels, e Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza.

17) Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza. Hans WITTE, Rappresentante del Ministro della Propaganda Goebbels, e Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza.

18) Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza. Hans WITTE, Rappresentante del Ministro della Propaganda Goebbels, e Hehdrych stesso, che aveva invitato, ma giustificazione la loro presenza.

ABBONAMENTI PER IL 2009

Con il prossimo numero il nostro mensile entrerà nel 61° anno di ininterrotta pubblicazione e di fedeltà al suo programma politico-culturale a difesa dei diritti civili, contro ogni discriminazione di razza, religione, ideologia e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace e la collaborazione internazionale.

Purtroppo il servizio di distribuzione postale ha dovuto le code del giornale ad destinari in ritardo, a danno dell'attualità e dell'informazione. Confidiamo che i lettori comprendano come i ritardi non dipendano dal giornale, ma spesso dalle Poste italiane.

Per garantire la vita de L'INCONTRO invitiamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario (euro 9) o quello sostenitore (euro 25 o più) o quello per l'estero (euro 25).

L'invio del giornale sarà sospeso a chi risulta moroso da oltre un anno. Agli abbonati chiediamo di rinnovare subito l'abbonamento (invandoci anche le quote arretrate), di procurarsi nuove adesioni, di mandarci elementi e informazioni a cui spediremo copie in omaggio, di partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché viva L'INCONTRO".

A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno euro 25, spediremo in omaggio un libro o un dvd.

I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO, oppure mediante assegni bancari o vaglia postali.



Hehdrych nel maggio 1942 fu giustiziato a Praga mentre viaggiava in aereo. Il mobile da due mesi era stato cacciato in esilio a Londra paracadutato al fine. Per appressarsi la cittadina di Lidice fu distrutta dai nazisti che massacrarono la popolazione.

PERISCOPIO

E' TORNATA TANGENTOPOLI

L'incriminazione del Presidente della Regione Abruzzo, Del Turco, e successivamente l'arresto del sindaco di Pescara, i due fatti hanno fatto vincere il PDL alle elezioni regionali e assegnato al On. Di Pietro, patrono di "Mani Pulite", il 15% dei voti. Questa volta il PDL ha una serie di arresti e denunce per corruzione ed altri reati. A Firenze e a Napoli inchieste giudiziarie hanno coinvolto assessorato dell'Amministrazione locale. Il PDL è in difficoltà i due sindaci Leonardo Domenici e Rosa Russo Jervolino (che avrebbe dovuto già dimettersi per lo scandalo dei rifiuti sulle strade di Napoli). Un assessore si è suicidato, altri sono finiti in carcere o agli arresti domiciliari per il scippo tangente su appalti irregolari.

La situazione è allarmante al punto che il Presidente della Repubblica è intervenuto ammonendo il PDL a non cedere a un "impoverimento culturale e morale della politica" a livello delle classi di governo locali soprattutto nella Meridione. E' una questione morale che esige "autocritica ed autoflessione".

Lo stesso Napoleone ha dovuto dimettersi sullo scorcio senza precedenti tra magistrati della Procura di Salerno e di Catanzaro, che si sono reciprocamente denunciati e addirittura perquisiti per abusi in materia di intercettazioni con il pubblico servizio in relazione alle inchieste "Wolff Noe" e "Posidon" dell' "IPM - De Magistris" che coinvolgono la Campania e il PdL.

Il Presidente della Repubblica, che è anche Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha deciso l'accesso a formale condotta dalla Procura di Salerno sulla presunte illegalità commesse dagli uffici giudiziari di Catanzaro, di cui il PdL è stato coinvolto in conflitti interni della magistratura che ne danneggiano la credibilità. Le risse dei Procuratori sono l'ennesimo episodio di una guerra di

Penaloni

La Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per la discriminazione alle donne in quanto in pensione ad un'età inferiore a quella fissata per gli uomini. La sentenza è stata emessa il 14 gennaio da per ora soltanto il settore pubblico, in quanto il Protocollo si riferiva a questo. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari. Andare in pensione prima significa spesso andare in pensione con una minore anzianità contributiva. Quindi la pensione - già ridotta per il salario più basso - significa un ulteriore impoverimento. La Corte ha ritenuto che la discriminazione basata sul sesso è giustificata dall'obiettivo di eliminare le disparità di trattamento delle donne nel mercato del lavoro e per il fatto che le donne hanno a carico le cure familiari.

L'OBIETTORE CONDANNATO NEL 1949 DAL TRIBUNALE MILITARE

PIETRO PINNA RIFIUTA DI COMPAGNARE LE ARMI

Pubblichiamo alcune pagine del libro "FIORI NEI CANONI" di Amoreno Martellini (edito da Sonzelli, Roma, 2006, euro 24,50) dedicato alla nonviolenza e all'antimilitarismo nell'Italia del Novecento.

Per i redattori di "Crimen" si sarà trattato senz'altro di un diverso. Il settimanale, molto diffuso all'epoca, si occupava di casi giudiziari, non trovandosi e curiosi, ma, nonostante il suo serio sottotitolo recitasse «Settimanale di criminologia e polizia scientifica», aveva fama di indagine assai al di là del suo campo di competenza e di presentarsi, fin nella grafica, non certo come un'astera sece di disinformazione, quanto piuttosto come un catalizzatore delle attenzioni più morbide che inevitabilmente il pubblico dei lettori riserva alla cronaca nera. Ma il 10 settembre 1949 il settimanale presentò con grande risalto un lungo articolo dedicato a un progetto di obiezione di coscienza...

Non possiamo permetterci che si vada con i concetti fondamentalisti costitutivi; se come uomini possiamo indulgere a considerazioni di carattere etico - morale, come magistrati e militari dobbiamo attenerci scrupolosamente a quanto il codice ci impone. Tutto ciò che turba l'esercito va guardato con occhio sospettoso e severo. Necessita una condanna severa, non tanto per il Pinna, quanto per i principi che voi - giudici rappresentate. Per questo chiedo che il soldato Pinna sia condannato per insubbidienza aggravata e continuata a 18 mesi di reclusione con le conseguenze di legge.

La Chiesa insiste sui temi dell'esistenza di una legge superiore a quella dello Stato e della superiorità militare dei Paesi che ammettono l'obiezione di coscienza. Nel giorno del battimento: la prima per chiedere che l'onorevole Calosso potesse essere ascoltato come teste della difesa; la seconda per il rimpatrio del Pinna; la terza per la dichiarazione resa («le aule dei Tribunali - io ne ripetevo più o meno fedelmente quelle contenute nell'ammemorabile sentenza Pinna») e, in un altro punto, di una sentenza scritta in carcere, in cui alcuni giornali avevano dato qualche risalto. In esso Pinna espone in forma schematica le motivazioni e i principi ispiratori della sua scelta. Le prime erano radicate in un profondo senso di religiosità «tradizionale»...

Dal ministro della Difesa, anziché l'effettiva esenzione dal servizio militare, arrivarono per Pinna l'esclusione dal corso di allievi ufficiali e la notifica di una nuova destinazione al CAR di Casale Monferrato dove avrebbe dovuto portare a termine la ferma come soldato semplice. Raggiunta la nuova destinazione il giovane ferrarese reiterò la sua istanza con una nuova lettera al ministero e continuò nel suo atteggiamento di disobbedienza, rifiutando di prendere parte alle esercitazioni. Questa volta i suoi superiori lo indussero a un processo nel 1947 e ora stato giudicato colpevole e condannato, ma aveva usufruito dell'ammnistia togliattiana ed era stato scarcerato. Poche settimane dopo, nel gennaio del 1948, era il soldato di leva Enrico Ceroni di Casale Monferrato, testimone di Dio, a essere condannato per lo stesso reato dal tribunale militare di Torino, che gli aveva comminato cinque mesi e 20 giorni di carcere, con la sospensione della pena e della pena e la non iscrizione. Ma il processo a Pietro Pinna fu senza dubbio quello che fece scapitare nell'Italia dei decenni successivi il dibattito sull'obiezione di coscienza...

Il processo si celebrò alla fine di agosto, in una piccola aula del tribunale militare di Torino presieduta dal giudice presidente e fotografati per i giornali e i fotografi presenti, dai parenti e amici dell'imputato e da alcuni simpaticizzanti e appartenenti ad associazioni pacifiste. La difesa fu affidata a due attivi frequentatori degli ambienti pacifisti nazionali come Bruno Segre e Agostino Buda, imputato anche a nomi dei testimoni e dei difensori: Umberto Calosso, Aldo Capitini e Edmondo Marucci. Il dibattimento in aula si svolse secondo un copione che sarebbe divenuto un modello per tutti i generi di processi: l'imputato, in apertura di dibattimento ammise le imputazioni che gli venivano addebitate, dichiarò di non aver ubbidito agli ordini dei superiori e di non aver preso parte agli addestramenti militari. In tal modo svuotò di significato le dichiarazioni dei testimoni dell'accusa, militari e civili, e si limitò a contestare l'obiezione di coscienza, la modalità con cui erano svolti i fatti. Poi vennero espunti i rapporti di indagine dell'accusa e della difesa, ma fu una sentenza di condanna a 18 mesi di reclusione, con le conseguenze di legge, a chiudersi. Ma fu una sentenza che smentì tutto quello che si diceva di un processo equo e di un giudice imparziale. Ma fu una sentenza che smentì tutto quello che si diceva di un processo equo e di un giudice imparziale.

Il processo si celebrò alla fine di agosto, in una piccola aula del tribunale militare di Torino presieduta dal giudice presidente e fotografati per i giornali e i fotografi presenti, dai parenti e amici dell'imputato e da alcuni simpaticizzanti e appartenenti ad associazioni pacifiste. La difesa fu affidata a due attivi frequentatori degli ambienti pacifisti nazionali come Bruno Segre e Agostino Buda, imputato anche a nomi dei testimoni e dei difensori: Umberto Calosso, Aldo Capitini e Edmondo Marucci. Il dibattimento in aula si svolse secondo un copione che sarebbe divenuto un modello per tutti i generi di processi: l'imputato, in apertura di dibattimento ammise le imputazioni che gli venivano addebitate, dichiarò di non aver ubbidito agli ordini dei superiori e di non aver preso parte agli addestramenti militari. In tal modo svuotò di significato le dichiarazioni dei testimoni dell'accusa, militari e civili, e si limitò a contestare l'obiezione di coscienza, la modalità con cui erano svolti i fatti. Poi vennero espunti i rapporti di indagine dell'accusa e della difesa, ma fu una sentenza di condanna a 18 mesi di reclusione, con le conseguenze di legge, a chiudersi. Ma fu una sentenza che smentì tutto quello che si diceva di un processo equo e di un giudice imparziale.

La sentenza giunse dopo un'ora di camera di consiglio e fu una via di mezzo con la quale il Pinna accettò di non aver ubbidito agli ordini dei superiori e di non aver preso parte agli addestramenti militari. In tal modo svuotò di significato le dichiarazioni dei testimoni dell'accusa, militari e civili, e si limitò a contestare l'obiezione di coscienza, la modalità con cui erano svolti i fatti. Poi vennero espunti i rapporti di indagine dell'accusa e della difesa, ma fu una sentenza di condanna a 18 mesi di reclusione, con le conseguenze di legge, a chiudersi. Ma fu una sentenza che smentì tutto quello che si diceva di un processo equo e di un giudice imparziale.

Ma la sentenza del tribunale militare di Torino non chiudeva l'avventura di Pietro Pinna. Il 1950, il ministero della Difesa metteva in condizione di dover di nuovo adempiere al servizio di leva. Così venne immediatamente raggiunto da una nuova cartolina preletta che gli intimava di presentarsi al Centro addestramento reclute di Avellino. Appena giunto nella caserma, Pinna rinnovò il suo gesto di disobbedienza e ribadì agli ufficiali di turno le motivazioni della sua obiezione di coscienza. Di nuovo chiuso in cella, venne tradotto al carcere militare di Sant'Elmo a Napoli, dove subì un processo per insubbidienza. I giudici militari, appoggiati da una folla che non fu possibile all'imputato chiamare i suoi difensori di fiducia (il solo Umberto Calosso poté assistere al processo e gli venne così assegnato un difensore d'ufficio che «fece una carica a fondo contro l'obiezione di coscienza»). Egli prese la parola quattro volte nel corso del dibattimento: la prima per chiedere che l'onorevole Calosso potesse essere ascoltato come teste della difesa; la seconda per il rimpatrio del Pinna; la terza per la dichiarazione resa («le aule dei Tribunali - io ne ripetevo più o meno fedelmente quelle contenute nell'ammemorabile sentenza Pinna») e, in un altro punto, di una sentenza scritta in carcere, in cui alcuni giornali avevano dato qualche risalto. In esso Pinna espone in forma schematica le motivazioni e i principi ispiratori della sua scelta. Le prime erano radicate in un profondo senso di religiosità «tradizionale»...



(dal giornale tedesco "HANDELSBLATT")

A Gaza i terroristi di HAMAS - contrastati dai moderati di AL-FATAH - hanno ripreso i bombardamenti contro i centri abitati d'Israele. La rappresaglia da parte di aerei israeliani ha causato centinaia di vittime e ingenti danni.

LO ATTESTATO RECENTI STATISTICHE IN ITALIA LA SECOLARIZZAZIONE FA ARRETRARE LA CHIESA

Nonostante la sempre maggiore presenza della gerarchia cattolica nei media e nella coscienza, nonostante la crescente influenza di CEI e Vaticano nel determinare gli indirizzi politici del Paese, nonostante l'ormai quantificabile numero di fedeli, la Chiesa cattolica in Italia sta perdendo terreno. Lo attestano le recenti statistiche del censimento del 2006. Nel 2006, infatti, il numero di cattolici in Italia è sceso di 1,7 milioni rispetto al 2001. Il dato è stato interpretato come un segno di arretratezza della Chiesa cattolica nei confronti delle altre religioni e del mondo secolare.

L'UNESCO DI CUNEO PER I DIRITTI UMANI

Il 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, è stato commemorato a Cuneo dal Gruppo cuneese della SIOI e dall'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Economia di Cuneo, all'aula Magna dell'Università. Contemporaneamente nel Centro congressi della Provincia di Cuneo ha avuto luogo una videokonferenza con mons. Celestino Migliore, delegato permanente della Santa Sede all'ONU, sul tema: "LAZIONE IN FAVORE DEI DIRITTI UMANI".

IL VALORE LEGALE DEL TITOLO DI STUDIO

Il valore legale del titolo di studio determina la certezza del possesso di una preparazione culturale e professionale in conformità agli standard fissati dall'ordinamento didattico nazionale: da questo dipendono la partecipazione a concorsi pubblici e l'accesso ai concorsi per l'iscrizione agli albi professionali. Certificazione, dunque, di un bagaglio culturale, non meramente formale, ma di un titolo di accesso in alcuni settori lavorativi.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE MALTRATTAMENTI ALLE MOGLI ISLAMICHE NON SCUSABILI

Non sono «scusabili», in nome della «diversità culturale e religiosa», i comportamenti degli uomini di fede islamica che maltrattano le mogli, violandone i diritti. La Cassazione ha stabilito che il maltrattamento non è giustificato dalla diversità culturale e religiosa, ma è un reato che deve essere punito come tale.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Il numero di abbonamenti a L'INCONTRO è in costante crescita. Per mantenere alta la qualità del giornale e garantire la continuità del servizio, abbiamo deciso di rinnovare l'abbonamento per un periodo di sei mesi.

LE TERRE APERTE AL PRESIDENTE OBAMA

Un gruppo di Associazioni e Movimenti pacifisti italiani (fra cui l'Associazione "Berretti Bianchi", IPRI - Rete Corpi Civili di pace, Movimento Nonviolento, Tavola della Pace del Friuli - Venezia Giulia, Centro Studi "Sereno Regis" di Torino) hanno scritto una lettera aperta al presidente degli Stati Uniti, chiedendogli una drastica riduzione delle spese militari e il superamento della strategia della "guerra preventiva permanente" adottata dalla precedente Amministrazione. Stante l'interesse di quest'appello, lo riproduciamo integralmente.

Caro Senatore Obama, ci congratuliamo con Lei e con tutti i cittadini statunitensi per la sua elezione a presidente. Le auguriamo di poter dimostrare, concretamente, ciò che Lei stesso ha dichiarato nel suo primo discorso dopo la vittoria. La vera forza della nostra nazione non nasce dalle armi o dalle ricchezze, bensì dalla vitalità dei nostri ideali: democrazia, libertà, opportunità e tenace speranza.

Il 4esimo presidente degli Usa, il generale Dwight Eisenhower, che di guerra se ne intendeva essendo stato il comandante in capo delle forze alleate in Europa durante il secondo conflitto mondiale, disse: «Io odio la guerra come solo un soldato che l'ha vissuta può sentirlo. Così come io odio la guerra ho visto la sua bruttialità, futilità, stupidità», ed anche: «Ogni cannone costruito, ogni nave da guerra costruita, ogni missile sparato, ogni soldato che muore in guerra, sono un peccato che ha fatto un danno alla nostra nazione». Il nostro Movimento ha raccolto migliaia di firme di cittadini italiani, chiedendo la legge di iniziativa popolare, presentata al Parlamento, per la riduzione della spesa militare e per la chiusura dei nostri territori nucleari, che sono armi di attacco e non certo di difesa, è in totale contrasto con l'Art. 11 della nostra Costituzione e con la nostra tradizione. «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Il nostro Movimento ha raccolto migliaia di firme di cittadini italiani, chiedendo la legge di iniziativa popolare, presentata al Parlamento, per la riduzione della spesa militare e per la chiusura dei nostri territori nucleari, che sono armi di attacco e non certo di difesa, è in totale contrasto con l'Art. 11 della nostra Costituzione e con la nostra tradizione. «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

LA CHIESA E IL MONDO

La Chiesa cattolica in Italia sta perdendo terreno. Lo attestano le recenti statistiche del censimento del 2006. Nel 2006, infatti, il numero di cattolici in Italia è sceso di 1,7 milioni rispetto al 2001. Il dato è stato interpretato come un segno di arretratezza della Chiesa cattolica nei confronti delle altre religioni e del mondo secolare.

LA CHIESA E IL MONDO

La Chiesa cattolica in Italia sta perdendo terreno. Lo attestano le recenti statistiche del censimento del 2006. Nel 2006, infatti, il numero di cattolici in Italia è sceso di 1,7 milioni rispetto al 2001. Il dato è stato interpretato come un segno di arretratezza della Chiesa cattolica nei confronti delle altre religioni e del mondo secolare.

LA CHIESA E IL MONDO

La Chiesa cattolica in Italia sta perdendo terreno. Lo attestano le recenti statistiche del censimento del 2006. Nel 2006, infatti, il numero di cattolici in Italia è sceso di 1,7 milioni rispetto al 2001. Il dato è stato interpretato come un segno di arretratezza della Chiesa cattolica nei confronti delle altre religioni e del mondo secolare.

LA CHIESA E IL MONDO

La Chiesa cattolica in Italia sta perdendo terreno. Lo attestano le recenti statistiche del censimento del 2006. Nel 2006, infatti, il numero di cattolici in Italia è sceso di 1,7 milioni rispetto al 2001. Il dato è stato interpretato come un segno di arretratezza della Chiesa cattolica nei confronti delle altre religioni e del mondo secolare.

TRIBUNA PACIFISTA
DIMEZZATE LE FORZE ARMATE
AUMENTANO I GENERALI

Quando è stata abolita la leva obbligatoria in Italia il numero dei soldati è sceso da 400 mila a 190 mila. Viceversa, il numero dei generali è aumentato. I generali di Corpo d'Armata sono 50 (soprattutto rispetto alle Armate esistenti) tra Esercito, Aeronautica e Marina. Altri 10 nell'Arma dei Carabinieri, 9 nella Guardia di Finanza. Percepiscono uno stipendio mensile di 5700 euro netti.

Il generale Roberto Speciale, ex-comandante della Guardia di Finanza, contestato dal sottosegretario Visco (centrosinistra) è diventato deputato del Centro - destra, ha ora proposto una legge per aumentare il loro stipendio, distanziandolo maggiormente dallo stipendio dei generali di Divisione, che sono un gradino sotto nella gerarchia militare.

Per giustificare l'innalzazione dei generali d'Armata rispetto alla ridotta consistenza delle Armate, si sono moltiplicati i Comandi. Così, nell'Esercito, nell'Aeronautica e nella Marina esiste un capo di Stato maggiore con un sottoposto, un Comando Forze Operative Terrestri (COMFORTE) (alle cui dipendenze agiscono tutte le Unità e i Supporti con compiti operativi).



(dal settimanale "Le Canard enchaîné")

Le truppe cinesi stanno reimprendo le manifestazioni dei rivoltosi nel Tibet

QUASI UN MILIARDO DI AFFAMATI NEL MONDO

La FAO (l'Organizzazione dell'ONU per l'Alimentazione e l'Agricoltura) ha pubblicato un'analisi significativa delle statistiche relative al 2007. In tale anno erano 923 milioni le persone che non avevano abbastanza cibo. Ora sono aumentate a 963 milioni. La FAO spiega che l'aumento del "drammatico quanto rapido" aumento del numero di affamati cronici nei Paesi del Sud del mondo c'è l'impenettabilità dei prezzi delle materie prime agricole. Tale aumento ha fatto precipitare nell'insicurezza alimentare milioni di poveri e ridotto drasticamente la quantità e qualità del cibo a loro disposizione.

E' pur vero che c'è stato un calo dei prezzi dall'inizio del 2008, ma il calo non è abbastanza forte: l'indice FAO dei prezzi alimentari nell'ottobre 2008 era ancora un 20 per cento più alto rispetto all'ottobre 2006.

Con i prezzi delle sementi e dei fertilizzanti più che raddoppiati nel 2006, i contadini poveri non sono riusciti ad aumentare la produzione, mentre gli agricoltori più ricchi, soprattutto nei Paesi sviluppati, hanno sostenuto i prezzi più alti e accresciuto le semine. Il 65 per cento dei 963 milioni di affamati vive in soli 7 Paesi: India, Cina, Repubblica Democratica del Congo, Bangladesh, Indonesia, Pakistan, Etiopia.

Gli esperti della FAO hanno sottolineato che l'alto prezzo delle derrate può diventare un'opportunità di sviluppo per i milioni di piccoli agricoltori poveri: potrebbe infatti favorire l'espansione dei mercati regionali, creare nuovi posti di lavoro e rilanciare in modo sostenibile l'agricoltura del Sud del mondo. L'ONU propone una duplice azione da parte di governi, donatori e ONG: da una parte rafforzare il settore agricolo e aiutare i piccoli produttori ad aumentare la produttività fornendo sementi, fertilizzanti, mangimi, macchine agricole e servizi di assistenza; dall'altra, programmi di sicurezza e protezione sociale per le categorie più vulnerabili, così da garantire ai più poveri l'accesso al cibo.

GIANCARLO CASELLI
"torinese dell'anno"

Ogni anno la Camera di commercio di Torino conferisce un riconoscimento per la fedeltà al Lavoro e ai premi dedicati alle migliori tesi di laurea.

Il magistrato Gian Carlo Caselli, Procuratore Capo della Repubblica, è diventato "il torinese dell'anno" avendo ricevuto tale riconoscimento con la seguente motivazione: "per aver dimostrato grande valore professionale e morale, straordinario spirito di servizio, disponibilità ad assumere responsabilità gravose, uniti alla costante attenzione agli altri. Per avere inoltre svolto importantissimi uffici giudiziari, ottenendo determinati successi nel contrastare il crimine organizzato".

Nato ad Alessandria, è stato giudice istruttore a Torino, dove per un decennio ha condotto le inchieste su Prima Linea e la Brigate Rosse. Nel 1983 si è occupato dell'istruttoria relativa al rogo del cinema Statuto. Nel Consiglio Superiore della Magistratura dall'86 al '90. Poi ha guidato la Procura di Palermo negli anni successivi alle uccisioni di Falcone e Borsellino. Nel 1999, lasciato Palermo, è stato nominato direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Nel 2001 diventato rappresentante a Bruxelles nell'Agenzia della Comunità Europea contro la criminalità organizzata. Dal 2002 Procuratore Generale della Repubblica italiana. Nel 2004 è stato presidente della Corte d'Appello di Torino e di sottosegretario Procuratore capo al Tribunale di Torino.

LA MILENARIA AGOPUNTURA CINESE APPREZZATA IN ITALIA

scientifico dell'agopuntura? R. Gli antichi cinesi sostenevano che tutti gli organi del corpo umano fossero collegati fra loro (meridiani) attraverso i quali fluiva il sangue, la linfa e l'energia vitale. E così scrissero per primi la circolazione del sangue e della linfa, molti secoli prima di Harvey. I vasi sanguiferi e linfatici sono dimostrabili anatomicamente; ma non è così per i meridiani energetici. Oggi sono molteplici le ipotesi della Medicina Occidentale circa i meridiani e l'energia vitale (Qi) che in essi fluisce.



D. I risultati ottenibili con l'agopuntura sono elevati? Cosa si può curare veramente con l'agopuntura? R. L'agopuntura è in grado di curare tutte le malattie funzionali, ossia le disfunzioni di organi e di apparato o di sistema, non dovute a lesioni organiche. Per esempio una colite spastica (patologia funzionale), derivante da somatizzazione di tensioni emotive, trova nell'agopuntura un trattamento d'elezione. Invece, un tumore del colon (patologia organica) necessita di terapie oncologiche della Medicina Occidentale. Il medico di famiglia saprà indicare la strada da seguire per curare al meglio ogni patologia.

D. Dottor Long Zhen, possiamo contare su di Lei per rispondere ad eventuali quesiti dei nostri lettori? R. Sono contrario a qualsiasi pubblicità, non ho il telefono, né il computer. Coltivo una mia filosofia sul Destino e la Via di innanzi, pur tra media e paziente.

D. Lei è d'accordo che i lettori scrivano ad una delle nostre e-mail e che poi Lei gli risponda? R. Si può provare. Nel ringraziare il dott. Tu Long Zhen, precisiamo che per informazioni sull'agopuntura ci si può rivolgere al seguente indirizzo redazionale: drago.ago@gmail.com

D. E' una cura dolorosa? R. L'agopuntura e la moxibustione non sono dolorose e agiscono su un insieme di punti (da uno a quattro) che decina secoli fa i 161 agopuntisti classici e i 1500 nuovi scoperti in Cina negli ultimi 60 anni. Gli agopuntisti da trattare e la tecnica per farlo dipendono dalla diagnosi e dal "terreno" (diatesi) del paziente. Il tempo di infissione varia da 15 a 60 minuti, a seconda dei casi. La terapia consta di alcune sedute, da una a quindici.

D. Qual'è il fondamento scientifico dell'agopuntura? R. L'agopuntura fa parte da millenni della medicina tradizionale cinese. Consiste nella diagnosi cinese della malattia e nella terapia, eseguita con una dolce infissione di aghi sottili nei vari meridiani delle forze opposte, il cui squilibrio produce le malattie.

Principi dell'agopuntura classica si fondano sulla tradizione filosofica Taoista, che concepisce la vita come sistema di alternanze in opposizione ed equilibrio tra forze opposte: il giorno, caldo e dialettico con il suo medico che gli insegna a riequilibrare le forze opposte, il cui squilibrio produce le malattie.

Recentemente abbiamo avuto occasione di conoscere il dott. Tu Long Zhen, "advanced degree" presso l'Università di Pechino (in cinese Beijing), che ha aperto uno studio professionale a Torino. Pertanto gli abbiamo rivolto alcune domande.

PARLANO I LEONORNI
"Caschi blu"

Mi è sembrata efficace la vignetta satirica, pubblicata sul numero di novembre de L'INCONTRO, riguardante l'inattività dei contingenti militari inviati dall'ONU sui vari teatri della guerra. A Goma (Repubblica Democratica del Congo) la gente ha sfogato con colpi di pietra la rabbia contro i "caschi blu" che non li proteggono. Infatti, nelle centinaia di migliaia di rifugiati agognano nei campi ai bordi della città in attesa della carità del mondo, ci sono predatori complessi che intralzano sulle forniture di cibo e di materiali.

Con i mezzi militari, elicotteri (armi, blindati, elicotteri) la gente si potrebbe respingere i ribelli e tenere a freno la brutalità dell'esercito regolare. Invece ha assistito inerme alla fuga in massa di centinaia di migliaia di persone, a saccheggi e violenze commesse dalle due parti. Gli elicotteri sorvolano il popolo dei campi, una folla affamata, violentata, deata, ma nessuno scende a convogli con gli aiuti per gli sfollati nelle zone controllate dai ribelli, dove la gente fuggeva non ha nulla.

Nel Nord Kivu intere famiglie nutu sono state massacrate dai ribelli del Congresso Nazionale per difesa del popolo (CNDP) guidato dal prete - generale Laurent Nkunda, composto in gran parte di tutsi, mentre i "caschi blu" sono andati a sparare su chiunque, civili o militari, cercasse di entrare nella loro fortezza circondata da filo spinato. I massacri sono avvenuti a poche centinaia di metri dalla base dell'ONU.

A questo punto viene da chiedersi: a cosa serve l'ONU in questa versione di "peacekeeping" "in mala e indifferente"? Debora Maestri (Genova).

Spagna Vorrei avere qualche precisazione sulla legge che in Spagna ha rivisitato la memoria storica della guerra civile nata dall'insurrezione dei falangisti, appoggiata da fascisti e nazisti, contro la Repubblica.

Alvino Rodriguez (Trieste) Approvata il 31 ottobre 2007, la legge della Memoria Storica prevede il riconoscimento delle vittime della Guerra Civile di entrambi le parti: il risarcimento delle vittime della dittatura franchista e loro famiglie, la localizzazione, identificazione ed eventuale esumazione delle vittime della repressione e della dittatura (i cui cadaveri non sono mai stati dissolti) e l'apertura delle fosse comuni; il ritiro di simboli franchisti dalle strade pubbliche, compreso il cambiamento di nome delle tante vie intitolate a loro di quel periodo. Il giudice Baltasar Garçon aveva avviato il procedimento per l'apertura di 19 fosse comuni chiedendo anche alla Chiesa di mettere a disposizione

LIBERTA' DI CURA, LA SCELTA DEL MALATO

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico. Nella ormai infinita discussione sulla opportunità o necessità di una legge sulle direttive anticipate si è arrivati ad una svolta: tutti ormai - e quasi tutti - concordano che questa legge s'ha da fare. Ma le differenze tra i vari disegni di legge sono profonde. Abissali. E sono molto alti i rischi che una legge che dovrebbe garantire la libertà di scelta a chi non può esprimersi si trasformi in un ennesimo giogo.

Il tentativo, per esempio, di sottrarre dalle decisioni delle persone la nutrizione e l'idratazione artificiali, di rendere non vincolanti per il medico le volontà del paziente o la possibilità di ricorrere alla obiezione di coscienza sono tutti modi per corrodere la portata liberale di una legge sul riguardo, altrettanti tentativi di svuotare la libertà di scegliere riguardo alla propria esistenza, e per sottrarre alle persone il principio fondamentale dell'autodeterminazione.

Se tra le mie decisioni non sono comprese la nutrizione e l'idratazione artificiali, per esempio, non solo la mia libertà non sarebbe rispettata, ma si creerebbero situazioni paradossali fino all'obbligo di subire trattamenti che non desidero e il dibattito riguardo al loro status (trattamento sanitario oppure no) è fuori luogo: pur concedendo, con eccessiva generosità, che siano trattamenti non medici da ciò non deriverebbe l'obbligatorietà. L'assistenza può essere rifiutata e la Via di innanzi, pur tra media e paziente.

D. Lei è d'accordo che i lettori scrivano ad una delle nostre e-mail e che poi Lei gli risponda? R. Si può provare. Nel ringraziare il dott. Tu Long Zhen, precisiamo che per informazioni sull'agopuntura ci si può rivolgere al seguente indirizzo redazionale: drago.ago@gmail.com

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

La scelta di una legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi.

Chiediamo una legge che confermi il diritto alla salute, ma non il dovere alle terapie. Vogliamo una legge di libertà, che confermi ciò che è indicato nella Costituzione.

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

La scelta di una legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi.

Chiediamo una legge che confermi il diritto alla salute, ma non il dovere alle terapie. Vogliamo una legge di libertà, che confermi ciò che è indicato nella Costituzione.

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

La scelta di una legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi.

Chiediamo una legge che confermi il diritto alla salute, ma non il dovere alle terapie. Vogliamo una legge di libertà, che confermi ciò che è indicato nella Costituzione.

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

REFERENDUM CONTRO IL "LODO ALFANO"

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha deliberato a maggioranza la proposta di consultazione popolare, come previsto dall'articolo 75 della Costituzione e dall'articolo 26 dello Statuto regionale, sul "lodo Alfano".

Il referendum chiede l'abrogazione della legge che prevede una temporanea im-

Ecco perché è importante sottoscrivere l'appello di Ignazio Marino, in cui si chiede di non trasformare la libertà di cura (che comprende anche la libertà di non curarsi) in un obbligo cui tutti dovrebbero sottomettersi.

L'appello che riportiamo di seguito si può firmare qui: http://www.repubblica.it/speciale/2008/appelli/testamento_biologico/index.html

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

La scelta di una legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi.

Chiediamo una legge che confermi il diritto alla salute, ma non il dovere alle terapie. Vogliamo una legge di libertà, che confermi ciò che è indicato nella Costituzione.

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

La scelta di una legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi.

Chiediamo una legge che confermi il diritto alla salute, ma non il dovere alle terapie. Vogliamo una legge di libertà, che confermi ciò che è indicato nella Costituzione.

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Elvona Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione e disposizione dei lettori. Il non elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.653,00.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Direttore responsabile Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Paolo Angeleri, prof. Marco Brunazzi, prof. Giorgio Giannini, arch. Gabriele Manfredi, prof. Maria Mantello, dott. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011 226 99 80 - 011 226 99 90

Distribuzione: Fratelli De Vietri Via Cefalù, 21 - Settimo T.se (Torino). 481 del 9-14-1949

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-14-1949

MONTHLY printed in Italy



BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890. TORINO VIA CAUOUR 17 TEL. 011.55.76.300. MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452. VERONA CORSO CAUOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77. ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557. WWW.BOLAFFI.IT

La Venaria Reale: Teatro di Storia e Magnificenza. Le mille e una Reggia. Perché alla Reggia ogni volta è sempre come la prima volta. Prenotate un luogo ricco di emozioni e di storia. Argomenti e luoghi magnifici e coinvolgenti, meravigliosi Giardini da attraversare e uno scenografico percorso di visita. Poi mettetevi lo spettacolo d'acqua della Fontana del Cervo, durante il weekend. E avrete la vostra giornata alla Venaria: indimenticabile, sorprendente, unica.

ABBONATEVI! L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie ideologiche e testimoniate il vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

AVVISO Rispondendo alla richiesta rivolta da alcuni giornali, precisiamo che possono riprodurre liberamente in tutto o in parte qualsiasi articolo o notizia pubblicata da L'INCONTRO purché sia citata la fonte. www.lavenariareale.it